

EDUCARE UN PROGETTO DI ALLEANZA

IL CONVEGNO ECCLESIALE SI COLLOCA A METÀ DEL DECENNIO
IN CUI LE COMUNITÀ CRISTIANE IN ITALIA SONO IMPEGNATE A RIPENSARSI
NELLA PROSPETTIVA DELL'“EDUCARE ALLA BUONA VITA DEL VANGELO”

Un'autentica educazione deve essere in grado di parlare al bisogno di significato e alla ricerca di felicità degli uomini

e delle donne del nostro tempo. Se il nuovo contesto richiede un formidabile impegno formativo a fronte della crisi delle agenzie educative di base – famiglia e scuola –, sarà necessario allora reimparare a guardare ad esse non solo come a problemi, ma come risorse fondamentali, immaginando e realizzando nuove alleanze e sinergie che ridefiniscano interscambi proficui e nuovi spazi di interazione. Se si supera la logica dell'emergenza per arrivare a nuove forme di alleanza educativa, si potrà provare a superare la frammentazione degli interventi ed unire forze, risorse e creatività, con la finalità di educare all'unità della persona e della famiglia umana. Esistono già reti di famiglie che sostengono le fragilità di altre famiglie, scuole capaci di connettersi fortemente tra loro e con le realtà territoriali, famiglie e associazioni che aiutano le proprie scuole a ridiventare luoghi di incontro autentico e centri di promozione culturale. Ma è necessario investire e sostenere



queste interconnessioni, potenziarle, stringendo alleanze educative capaci di accompagnare le persone in processi di educazione permanente.

«Educare è un'arte», ricorda il documento preparatorio.

Educare è dunque avere un progetto di alleanze da costruire per



saper leggere i "segni dei tempi", comprendere il mondo in cui viviamo con le sue attese, le sue aspirazioni, le sue drammatiche domande, le nuove risorse offerte e le potenzialità che vi sono celate. Educare è re-imparare insieme a tessere reti relazionali all'altezza delle sfide che ci sono poste. E farlo alla luce del Vangelo ci guida a rispondere ai "perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche" per penetrare con la luce della Speranza cristiana, il buio delle periferie umane.

Testo integrale su www.cittanuova.it

CI SIAMO ATTIVATI

L'ESPERIENZA DI GRACE MARTINES, INSEGNANTE DI INGLESE IN UN QUARTIERE A RISCHIO DI CATANIA

Una mattina un mio alunno era molto distratto, nervoso e assente. Conclusa l'ora di lezione, gli ho chiesto di uscire dalla classe: fra le lacrime mi ha confidato la sua decisione di togliersi la vita proprio quella mattina, a causa di un debito di gioco. Non avevo idea di cosa fare per aiutarlo e distoglierlo dal suo proposito, ma l'ho tranquillizzato dicendogli che non lo avrei lasciato solo nel comunicare ai suoi genitori quanto stava vivendo.

Il ragazzo aveva ricevuto delle minacce e coloro che gli avevano prestato i soldi si sarebbero presi una "rivincita" su sua sorella. Alla fine di quella mattinata ho parlato a cuore aperto con il padre, scioccato dalla notizia: mi ha ringraziata perché avevo ridato la vita a questo figliolo.

Ma da quel momento ho sentito che non sarei più potuta stare con le mani in mano nel vivere questa nuova piaga sociale. Ho cominciato quindi a fare ricerche, mi sono informata e documentata per capire come dei minori potessero entrare in questo giro di gioco e accumulare debiti stratosferici.

Da cittadina, educatrice e madre ho sentito nascere una spinta che mi ha portata ad agire e a non rimanere inerme di fronte a questo problema. Ho coinvolto colleghi, parenti, amici, genitori degli alunni, vicini di ca-

È necessario stringere alleanze educative capaci di accompagnare bambini e ragazzi in processi di educazione permanente.



Julie Jacobson/AP

sa, un po' tutta la città e il quartiere per sensibilizzarci al problema. Pur essendo consapevole di non essere per niente esperta in materie giuridiche, ci siamo lanciati a indire una petizione. In realtà ne sono partite due: una raccolta firme rivolta ai sindaci dei vari comuni della provincia di Catania, per far rispettare un articolo di legge che vieta le sale gioco in prossimità delle scuole. E una da inviare al presidente del Consiglio dei ministri, che mirava a vietare la pubblicità del gioco d'azzardo sulla stampa e in televisione.

Quella che si è diffusa è stata un'azione di cui tanti in città si sono fatti carico.

Le giornate delle petizioni sono state occasioni di contatto con tanti e nei luoghi più disparati, dalle scuole ai centri sportivi o presso gli studi medici.

Alla scadenza del termine fissato, i numeri e quindi la gente coinvolta superavano di gran lunga le nostre più rosse aspettative e siamo riusciti ad interessare alcuni parlamentari italiani.

a cura di Aurora Nicosia